



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 08/04/2011 con la quale la Parrocchia di San Martino ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 22066 del 21/07/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 3109 del 06/06/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico costituito dalle fasi costruttive precedenti. Pertanto in caso di interventi nel sottosuolo si dispone l'assistenza archeologica.

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di

Cappella di San Sebastiano
GENOVA
PORTOFINO

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 3 Mappale A

di proprietà della Parrocchia di San Martino, presenta **interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la piccola cappella di San Sebastiano, le cui prime testimonianze risalgono alla fine del XVI secolo, successivamente modificata nel corso della prima metà del XIX secolo, costituisce un'interessante testimonianza della tradizione costruttiva ligure, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DECRETA

il bene denominato **Cappella di San Sebastiano** in Portofino(GE), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse Culturale ai sensi dell'art. **10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 06/06/2011 con prot. 3109, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico costituito dalle fasi costruttive precedenti. Pertanto in caso di interventi nel sottosuolo si dispone l'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di PORTOFINO(GE)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

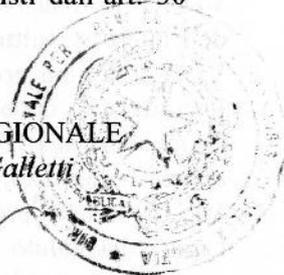
- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li

il 7 MAG. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/

IR



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

PORTOFINO (GE) / MON 12
Cappella di San Sebastiano

Relazione storico-artistica

Alcune notizie storiche sulla cappella vengono fornite dal Remondini (A. REMONDINI, *Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova. Notizie storico ecclesiastiche*, Regione III, Genova 1887; p. 138).

"La cappella di San Sebastiano è nel luogo detto "Sabbarino". Si vorrebbe eretta verso il 1500 in occasione di una pestilenza, ma non trovandosi in Mons. Bossio per lo meno ci riesce assai dubbio e pare davvero posteriore al 1582. Ha un altare ed una campana. La confraternita del Crocifisso vi si porta ogni anno processionalmente il giorno della sua festa che vi si celebra con gran concorso. L'arciprete Tommaso Bafico nel 1769 scrive che questa cappella è quasi in rovina. Nel 1839 (Saggio storico di Portofino pag. 90) fu ristorata e trasportata la facciata da Tramontana a Levante". Queste poche notizie furono ricavate dall'anonimo autore del Saggio su Portofino. E' ipotizzabile che nel XVI secolo la l'edificio potesse una cappella privata e dunque non essere stato ispezionato dal Visitatore tridentino.

Il volume risulta costruito come ultima aggiunta di una serie di abitazioni, le più antiche delle quali presentano elementi tardo medievali o rinascimentali. L'estrema semplicità della pianta sembra indicare una certa arcaicità. D'altro canto la presenza di finestroni a "mezzaluna" e , soprattutto, delle due finestrelle tonde "oratoriali" a fianco del portale, indicano una datazione della struttura attuale senz'altro posteriore alla Riforma Tridentina. Sebbene sia necessario considerare la rilevanza dei restauri del 1839, nei quali venne aperto l'attuale portale di facciata (che prima si apriva lateralmente) e probabilmente costruito il campaniletto, sembra plausibile attribuire la struttura principale dell'edificio che vediamo oggi, alla ricostruzione settecentesca di cui parlano i Remondini.

L'edificio ha forme sono molto semplici, senza partiture decorative plastiche, ma è caratterizzato dal pregevole inserimento nell'ambiente costruito, è costituito da una navata rettangolare, coperta da falsa volta in canniccio, molto ribassata. L'illuminazione interna è garantita da un finestrone in facciata e da una finestra su ciascun fianco, tutte di forma semicircolare. Il pavimento, in mattonelle bianche e nere, è lieve pendenza verso l'entrata, davanti alla quale si apre un minuscolo e pregevole sagrato in ciottolato bianco e nero di piccola pezzatura, con disegni che raffigurano lo stemma comunale di Portofino. L'altare è sopraelevato di tre gradini rispetto al piano dell'aula, distanziato dal muro di fondo per la liturgia rivolta al popolo. È in marmo bianco con pannello decorativo policromo. È neogotico di disegno, di forma parallelepipedica con due coppie di colonnine decorative. Sul lato destro dell'altare, entro il muro perimetrale, è collocato il frontale di un tabernacolo in marmo, parimenti di fattura neogotica, con timpano triangolare su lesene piatte che richiamano le forme di un piccolo ciborio. Si tratta probabilmente di un manufatti prelevati altrove e adattati alla situazione. Come sacrestia è utilizzato un piccolo locale accessibile da una porticina sul muro di fondo dietro l'altare. Questa parete è rivestita di pannellatura lignea tipo boiserie, ad imitazione di un coro. Al centro della parete di fondo, su una mensola, è collocata la statua di San Sebastiano. Di buona fattura e sanz'altro di pregio, probabilmente tardo settecentesca.

L'estrema semplicità degli interni è richiamata nella caratterizzazione dei fronti, con le pareti prive di partiti decorativi plastici e finitura ad intonaco. La copertura è a due falde con manto in tegole. Elemento di particolare pregio è infine il *risseau* che decora il piccolo sagrato antistante la facciata, raffigurante lo stemma del borgo.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

La piccola cappella di San Sebastiano, le cui prime testimonianze risalgono alla fine del XVI secolo, successivamente modificato nel corso della prima metà del XIX secolo, costituisce un'interessante testimonianza della tradizione costruttiva ligure e, pertanto, meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Francesca Passano)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)